

RESOCONTO SOMMARIO

126.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GENNAIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo (Discussione):		D'Onofrio Francesco (gruppo CCD)	9
Presidente	4, 5, 12, 15, 25	Elia Leopoldo (gruppo PPI)	13
Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	20	Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale-MSI)	23
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18	Fiori Publio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7
Bianchi Giovanni (gruppo PPI)	8	Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo CCD)	15
Bogi Giorgio (gruppo misto)	14	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	4
Bossi Umberto (gruppo lega nord)	22	Giugni Gino (gruppo progressisti-federativo)	15
Brugger Siegfried (gruppo misto-SVP)	8	Gubetti Furio (gruppo FE-LD)	18
Buttiglione Rocco (gruppo PPI)	16	Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo)	13
Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD)	24	Innocenzi Giancarlo (gruppo forza Italia) ..	14
Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	4	Jannone Giorgio (gruppo forza Italia)	5
Cerullo Pietro (gruppo FE-LD)	5	La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	16
Costa Raffaele (gruppo FE-LD)	17	Lazarini Giuseppe (gruppo FE-LD)	13
D'Alema Massimo (gruppo progressisti-federativo)	19	Mafai Miriam (gruppo progressisti-federativo)	5
Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	16		
Di Luca Alberto (gruppo forza Italia)	4		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Marin Marilena (gruppo FE-LD)	16	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	5
Mastella Mario Clemente (gruppo CCD)	24	Segni Mariotto (gruppo misto)	20
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	10	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	12
Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale-MSI)	14	Spini Valdo (gruppo progressisti-federativo)	19
Niccolini Gualberto (gruppo FE-LD)	6	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	7
Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	6	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale-MSI)	11
Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord)	14	Dimissioni del deputato Emma Bonino:	
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	11	Presidente	3, 4
Rocchetta Franco (gruppo FE-LD)	11	Bonino Emma (gruppo forza Italia)	3
Rossi Luigi (gruppo lega nord)	9	Elezione suppletiva (Preannunzio)	25
Rotondi Gianfranco (gruppo PPI)	14	Ordine del giorno della seduta di domani	25
Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord)	12		

La seduta comincia alle 9.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 gennaio 1995, che è approvato.

**Dimissioni del deputato
Emma Bonino.**

PRESIDENTE comunica che il deputato Emma Bonino le ha inviato la seguente lettera:

« Signor Presidente,

Assumo in questi giorni la funzione di Commissaria dell'Unione europea. Secondo le disposizioni comunitarie tale funzione è incompatibile con l'esercizio del mandato parlamentare.

R rassegno pertanto le dimissioni da deputata al Parlamento.

Nel congedarmi, non senza emozione, dalla Camera dei deputati, mi consenta, signor Presidente, di manifestare anche in questa occasione i miei sentimenti di rispetto profondo verso il Parlamento e di dirLe che considero un grande onore essere stata eletta ripetute volte a farne parte.

Nell'esercizio del mio nuovo incarico sarò lieta di poter avere, nelle forme che Lei riterrà più convenienti, occasioni di informazione e di approfondimento sui vari aspetti del processo di integrazione europea.

Un cordiale saluto e un vivo augurio a Lei ed ai colleghi tutti.

Firmato: EMMA BONINO ».

EMMA BONINO, nel ricordare i molti anni passati nelle aule parlamentari, dalle quali sente profondamente il distacco, esprime gratitudine al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Berlusconi per la nomina a Commissaria dell'Unione europea, che onora, attraverso la sua persona, la lunga storia del partito radicale.

Non è chiaro se, in questa fase di trasformazione, si possa ancora parlare di centralità del Parlamento: esso rimane comunque istituto fondamentale per la democrazia.

Rivendica il proprio impegno di lunga data contro la partitocrazia, che tanto danno ha recato al paese. Rivolge il proprio ringraziamento agli elettori che dal 1976 le hanno dato la loro fiducia: e in particolare agli elettori del collegio di Padova, che l'hanno voluta loro rappresentante in questa legislatura.

Intende rivolgere un pressante appello al Parlamento e al Governo. Per le indubie difficoltà interne, le istituzioni italiane rischiano di ripiegarsi su se stesse, divenendo incapaci di decifrare le realtà internazionali ed europee, con grave nocumento per la nazione. Occorre contribuire alla costruzione di un'Europa che sia forte per essere generosa e aperta, potente per perseguire gli ideali etici e i valori proclamati dai padri dell'Unione europea e ancora non realizzati.

Ricorda l'importanza della Conferenza intergovernativa del 1996: occorre prepararsi fin d'ora per costruire un'Europa che non sia solo potenza economica, ma si renda capace di una politica estera e di difesa comune, per sostenere il ruolo che le spetta in un mondo travagliato da odii, guerre e violenze etniche. Sarà prossimamente a Sarajevo e a Wastar, ove porterà

anche la preoccupazione e il dolore del Parlamento italiano per un massacro che non si è saputo evitare.

Assicura il proprio impegno per un raccordo fra le istituzioni nazionali ed europee, per il bene del paese, dell'Europa, della democrazia. Nell'annunciare le proprie dimissioni anche dalla segreteria del partito radicale, rivolge a tutti, colleghi e funzionari, un ringraziamento e un augurio di buon lavoro (*Generali applausi*).

PRESIDENTE rivolge al deputato Bonino il ringraziamento suo personale e dell'intera Assemblea per la correttezza e il rigore con cui ella ha svolto il proprio mandato con una condotta contraddistinta dal puntuale rispetto del regolamento, presidio comune per tutti. A lei rivolge un augurio per lo svolgimento dei nuovi, importanti compiti ai quali è stata chiamata (*Generali applausi*).

Avverte che, trattandosi di un caso d'incompatibilità, le dimissioni si intendono accolte.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ALBERTO DI LUCA sottolinea il disagio dei cittadini per l'interpretazione del voto da loro liberamente espresso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

Il Governo Berlusconi, voluto dai cittadini, ha affrontato molteplici questioni cruciali nella vita del paese, conseguendo importanti risultati nonostante il comportamento di chi, nella maggioranza, lo ha sabotato provocandone infine il dimissionamento. Il ricorso alle elezioni deve avvenire al più presto, per fare chiarezza rispettando il dettato costituzionale e la volontà degli elettori (*Applausi dei deputati*

dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI).

GIACOMO GARRA, pur esprimendo consenso sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, manifesta forti perplessità sulla scelta di un Ministero tecnico e sulle modalità della sua formazione.

Già in passato, in particolare da parte di don Sturzo, si era rilevata l'inaccettabilità di interventi e di esternazioni del Presidente della Repubblica al di fuori dei poteri espressamente conferitigli dalla Costituzione.

Allo stato, è propenso ad astenersi dal voto di fiducia; tale orientamento potrebbe peraltro modificarsi a seguito delle dichiarazioni in replica del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUCIANO CAVERI, ricordato che i rappresentanti della Valle d'Aosta avevano in tempi non sospetti denunciato lo sfascio della Repubblica, osserva che il problema di fondo risiede nella mancanza di volontà riformatrice, specie in senso federalista.

La seconda Repubblica deve infatti nascere proprio dal federalismo. In Italia è ormai saltata la tradizionale ripartizione dei poteri; la scelta è pertanto obbligata: o le riforme o l'autoritarismo.

Il prossimo Parlamento dovrebbe pertanto ottenere, con legge costituzionale, un mandato costituente e di esso dovrebbero far parte anche rappresentanti delle regioni.

L'autonomia della Valle d'Aosta non è sufficiente, ma rappresenta solo un primo passo verso il federalismo.

Quale federalismo, quale tutela delle minoranze linguistiche, quale politica per la montagna? Questi sono i punti principali su cui giudicare il Governo.

Le dichiarazioni programmatiche sono apprezzabili, specie per il riferimento alle minoranze linguistiche. Essenziale è anche il riferimento al principio di sussidiarietà.

Occorrerà, nei prossimi mesi, governare con coraggio ricordando che anche il ricorso alle urne non potrà avere effetti miracolistici (*Applausi*).

MIRIAM MAFAI rileva la profonda differenza nel clima e nei toni della presentazione di questo Governo rispetto al precedente. Peraltro il ricorso ad un Governo di tecnici è sintomo di una difficoltà di affermazione dei principi della democrazia maggioritaria, determinata in primo luogo dalle pericolose scorciatoie imboccate dal Governo Berlusconi, che sembrava tendesse a trasformarsi in regime.

L'impegno ad operare per ristabilire un clima di serenità e civile competizione tra le parti, assunto dall'attuale Governo, dovrà tradursi nei provvedimenti che saranno adottati, dimostrando che maggioritario non equivale a prevaricazione.

È centrale al proposito il problema dell'informazione: concorda sui punti fondamentali esposti dal Presidente del Consiglio dei ministri, ma occorre anche avviare una riflessione sulla correttezza professionale dei giornalisti della stampa e della televisione.

In pendenza dei referendum popolari, il Parlamento ha un'occasione importante per compiere una riforma del settore televisivo secondo le indicazioni della Corte costituzionale, di cui peraltro non è traccia nelle dichiarazioni programmatiche del Governo.

Il voto di fiducia al Governo è dunque motivato dall'esigenza che la futura competizione elettorale possa aver luogo in un clima di vera libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PIETRO CERULLO ritiene si sia assistito in questi mesi ad una commedia degli inganni: inganno della lega a danno del polo; inganno delle opposizioni e di alte cariche istituzionali a danno del Parlamento e della democrazia; inganno di questo Governo, che si dice tecnico — se lo fosse sarebbe un inganno verso la Costituzione — e oltretutto non è tale. Se infatti i suoi membri sono tecnici e burocrati, non per questo sono esenti da sospetto in un paese in cui da vent'anni l'onestà e la professionalità non sono criteri di selezione.

Inganno sono anche le dichiarazioni programmatiche di un Governo che si vuole di breve durata e presenta un libro dei sogni fra i più corposi che si siano visti in Parlamento negli ultimi anni.

Tutto ciò è inganno e tradimento nei confronti del popolo italiano, che ha espresso chiare indicazioni di cambiamento: con questa pretesa tregua si ritorna in pieno vecchio regime, al vecchio pentapartito, il cui sottogoverno è rappresentato in questo esecutivo, voluto dall'unico « padre della patria » sopravvissuto al 27 marzo perché non sottoposto al voto popolare. (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). E se deve concludere, perché è scaduto il suo tempo, come il Presidente gli segnala, fa presente che ben presto scadrà piuttosto il tempo per la parte cui il Presidente Acquarone appartiene.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Cerullo, invitandolo a mantenere un atteggiamento rispettoso nei confronti della Presidenza.

GIORGIO JANNONE sottolinea che il nuovo Governo è diverso dal Governo Berlusconi in quanto privo del consenso che gli elettori avevano ad esso accordato.

Il programma dell'esecutivo è molto ampio e nel contempo molto vago. Quanto al tema del federalismo — così presente in quel programma — nessun Governo se ne era mai occupato tanto quanto il Governo Berlusconi.

Invita dunque il Presidente del Consiglio a non dimenticare quanto è stato compiuto dal precedente esecutivo e quanto del suo programma riprende i contenuti programmatici del Governo Berlusconi.

LUCIANA SBARBATI rileva che il Capo dello Stato è stato accusato di *golpe* e di inganni; altri sono stati considerati autori di tradimenti. Ciò solo perché non sono stati accontentati in tutto e per tutto gli esponenti del polo della libertà. L'onorevole Fini nel prossimo congresso del suo

partito cercherà di far convivere Mussolini e Croce, Evola e Mazzini. Si augura comunque che da ciò possa derivare un reale cambiamento, che porti alla nascita di una forza liberale.

L'onorevole Berlusconi, dal canto suo, è entrato in conflitto con tutti i poteri dello Stato, fino a giudicare delegittimato lo stesso Parlamento. Persino la Corte costituzionale è stata etichettata da qualcuno come la cupola mafiosa della partitocrazia. Insomma, le istituzioni sono state oggetto di una violenza per ora verbale, che potrà però portare ad altri tipi di violenza.

Malgrado ciò, non è escluso che dopo i bellicosi intendimenti del polo, si arrivi infine a posizioni più ragionevoli, in occasione del voto sull'attuale esecutivo.

Si tratta di un Governo che non è certo l'*optimum* per le opposizioni, e in particolare per i repubblicani. Esso è comunque una risposta a una situazione di emergenza. Sia le persone che il programma appaiono in grado di rispondere alla fase straordinaria in corso. Questa consapevolezza ha fatto breccia persino in alcuni settori estremi della sinistra, che si augura abbandonino antistoriche posizioni massimaliste, circostanza che sarebbe molto apprezzata dai repubblicani.

Le elezioni verranno: nessuno vuole sottrarsi al giudizio popolare. Arriveranno però in una situazione meno preoccupante per l'economia e le istituzioni.

Annunzia pertanto il voto favorevole della componente repubblicana del gruppo misto (*Applausi*).

DIEGO NOVELLI osserva che questo Governo non è quanto la componente della rete del gruppo progressisti-federativo avrebbe desiderato: è un necessario momento di passaggio per le emergenze del paese. Un ritorno alla ragione dopo mesi di imbarbarimento civile, di dileggio delle istituzioni, di scherno verso il Parlamento, considerato alla stregua del craxiano « parco buoi » dal vindice condottiero della seconda Repubblica, che è anche il grande beneficiario della prima.

Alla delusione collettiva per la fine di un sogno si aggiunge spesso la violenza

distruttiva della *leadership*: proprio per questo occorre misura anche nei sogni, per evitare risvegli da incubo.

Le diseguaglianze sociali in Italia hanno raggiunto una soglia spaventosa, come dimostrano vari studi scientifici e statistici. Ciò si riflette in una crescente divaricazione nella spesa per consumi individuali. Analoghe anomalie si rilevano nel mercato del lavoro, e in talune zone del Mezzogiorno danno luogo alla piena disoccupazione dei giovani.

I costi dell'istruzione restringono per le famiglie delle classi più deboli la possibilità di elevare la propria condizione; mentre anche nel campo della sanità le diseguaglianze sociali si riflettono sulle aspettative di vita dei cittadini e sulla mortalità infantile.

Le sperequazioni denunciate si ripercuotono anche nei rapporti con l'Europa, giacché il paese ha oramai superato la soglia critica al di là della quale le diseguaglianze sociali pesano negativamente sull'efficienza economica del sistema. Un decennio di incolta e rozza ideologia del profitto ha inferto gravi colpi all'organizzazione dell'istruzione e della formazione, pregiudicando possibili prospettive di sviluppo competitivo. Gravi colpe ha in questo l'ignoranza di chi ha giocato la carta della semplificazione della società, offrendo soltanto i sogni e i lustrini della televisione (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GUALBERTO NICCOLINI ricorda che la sua Trieste e l'Istria hanno atteso mezzo secolo prima di veder riconosciuto in Italia il diritto al dolore e alla giustizia delle vittime degli eccidi di Tito.

Auspica quindi che il Governo prosegua la politica avviata dal ministro *pro tempore* Martino nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia.

Inoltre fa presente che non esiste un'adeguata regolamentazione dell'informazione a mezzo stampa, che si sottrae ai principi della *par condicio* (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di alleanza nazionale-MSI*).

MARCO TARADASH sottolinea l'esigenza del rispetto della volontà popolare che, col voto del marzo 1994, aveva scelto una maggioranza guidata da Silvio Berlusconi.

Primo compito è dunque quello di garantire che volontà dei cittadini e Parlamento siano in sintonia: in tal senso appare opportuno consentire agli elettori di esprimersi nuovamente il prossimo 11 giugno.

Il Governo dovrà perseguire una politica di continuità con il precedente esecutivo: il Presidente del Consiglio Dini rappresenta uno degli aspetti migliori del Governo Berlusconi, e in tal senso appare paradossale il voto favorevole che si apprestano a dare i deputati di gruppi precedentemente all'opposizione.

Auspiciando che in nome dei valori richiamati nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri si possa ritrovare il consenso della maggioranza che ha sostenuto il precedente Governo, invita il Presidente Dini a sciogliere quei dubbi che ancora frenano alcune componenti di quei gruppi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PUBLIO FIORI esprime in primo luogo l'augurio personale e del gruppo di alleanza nazionale-MSI al Presidente del Consiglio dei ministri. Lo sforzo del Governo è propedeutico alla ricomposizione, attraverso il voto, del quadro politico, cioè di una maggioranza che manca all'interno di questo Parlamento. Permangono tuttavia alcune perplessità, che vanno lealmente espresse.

La crisi istituzionale che si sta vivendo nasce dal mancato esercizio di una prerogativa costituzionale. Nel gennaio scorso il Presidente della Repubblica asserì che in caso di scostamento tra volontà popolare e volontà parlamentare si dovesse ricorrere allo scioglimento delle Camere (*Commenti del deputato Napolitano*). Quest'anno ha ritenuto che il passaggio di centocinquanta parlamentari dalla parte nella quale si erano presentati alle elezioni a quella

opposta non sia una scostamento significativo. Nel rispetto di questa decisione, sottolinea l'anomalia istituzionale della situazione.

Altra anomalia è la composizione tecnica del nuovo Governo. La crisi delle ideologie non deve infatti portare allo scientismo. Adesione a principi etici, mediazione politica e rappresentanza degli interessi popolari sono fattori cui non si può sfuggire. Il primato della politica rientra comunque in gioco: chi dice di non volere scegliere opera in realtà scelte contrarie al progresso e al cambiamento.

Ricorda che il documento di programmazione economica e finanziaria prevedeva l'invarianza della pressione fiscale nel 1995, ma anche nel 1996 e nel 1997. Il grosso della manovra non può che agire sulle spese, pena la ripresa dell'inflazione. Non crede che Dini voglia capovolgere quest'impostazione: eppure ha parlato di aumento dell'IVA e della benzina. La politica fiscale del Governo Berlusconi era basata sul graduale passaggio dal complesso al semplice, dal centro alla periferia, dalle persone alle cose. Il Presidente del Consiglio non può discostarsi dalle linee di politica economica da lui stesso avviate o condivise come ministro del tesoro del Governo Berlusconi.

Resta fondamentale la riforma delle pensioni, sulla scia dell'accordo col sindacato e della proposta del precedente Governo. Forzando le tappe, si potrebbe arrivare alla presentazione entro la prima decade di febbraio.

Non c'è legge o atto che possa garantire i mercati più di una maggioranza politica omogenea. Il Governo dell'emergenza non si trasformi dunque nel Governo dell'avventura. Quanto alla *par condicio* e alle norme elettorali, assicura l'appoggio del suo gruppo ad ogni proposta che garantisca libertà ed eguaglianza.

Si è già detto che il Governo attuale è di destra, ma esiste una destra popolare e sociale e una destra economica che fa capo ai poteri forti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Commenti del deputato Mussi*). La formazione del Governo è frutto di un'attenta regia;

per cui ne fanno parte persone che, pur degne e preparate, rispecchiano tuttavia interessi forti (*Commenti dei deputati del gruppo del PDS*). Comprende il nervosismo dei colleghi della sinistra, che da decenni cercano di andare al Governo, ma non ci riescono. Assiste peraltro a un tentativo di restaurazione di vecchi equilibri (*Commenti del deputato Napolitano*).

La scelta per il Presidente del Consiglio è quella di rendere realmente un servizio al Paese e al Parlamento, ponendo rapidamente fine al commissariamento della politica, oppure di proseguire nella sua azione: ma in questo caso il suo gruppo non potrebbe appoggiarlo e non potrebbe appoggiarlo il paese (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

SIEGFRIED BRUGGER rileva come il dibattito si svolga in un clima politico incandescente, in cui taluni hanno perso ogni pacatezza e ragionevolezza, dando luogo a contrapposizioni tali da sottrarre alle istituzioni ogni credito nei confronti degli elettori e dei mercati internazionali. Occorre tornare alla serenità dopo l'orgia di prepotenza per la conquista del potere, dopo gli scontri con la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, la Banca d'Italia, dopo l'occupazione della RAI. Il medesimo atteggiamento si è verificato anche nella nomina del presidente della Commissione paritetica per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e nel tentativo, sventato *in extremis*, di tagliare i fondi dovuti in attuazione dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige.

Questo Governo ha il delicato compito di riportare la tranquillità, e troverà certamente i suoi nemici negli ex alleati del polo, che non possono permettere che esso consegua buoni risultati. Proprio per questa finalità, la componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto darà ad esso il proprio voto di fiducia, ritenendo che la

sua configurazione tecnica non debba dar luogo ad un incostituzionale mandato a termine.

Esso dovrà realizzare le regole chiare ed eque — non soltanto elettorali — che consentano di ripristinare condizioni di equilibrio e parità, e affrontare le emergenze economiche. Per quanto concerne le leggi elettorali, qualora non si addivenga a più profonde modifiche, chiede l'abrogazione del limite posto all'accesso alla quota proporzionale per la Camera dei deputati. Chiede inoltre il pieno rispetto dell'autonomia della provincia di Bolzano.

Sulla fiducia e il sostegno a questo Governo si verificheranno la credibilità e il senso di responsabilità della classe dirigente che siede oggi in Parlamento: la componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto compie una scelta chiara e inequivoca in questo senso (*Applausi dei deputati delle componenti della Südtiroler Volkspartei e repubblicana del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

GIOVANNI BIANCHI nega la tanto sbandierata contrapposizione tra chi vuole il voto popolare e chi teme le elezioni: il precedente Governo ha tentato di nascondere la sua incapacità dietro un'interpretazione plebiscitaria del sistema elettorale maggioritario.

Il Governo Dini non esprime alcun cambio di maggioranza, ma una congrua risposta all'emergenza economica, civile e politica in cui versa il paese.

Nessuno vuole evitare o procrastinare le elezioni, ma non si può imporre un termine temporale all'attività necessaria di un Gabinetto, la cui funzione si esaurirà con il conseguimento dei suoi obiettivi programmatici; ed è estremamente positivo che gli interventi di emergenza siano inseriti in una visione generale e di ampio respiro dell'amministrazione della cosa pubblica.

Il problema centrale della disoccupazione è stato impostato con profonda consapevolezza dal Presidente del Consiglio dei ministri, così come sono stati convin-

centi le posizioni assunte rispetto alla presenza dello Stato nel sistema economico.

In particolare, per ciò che riguarda i servizi essenziali, occorre sottolineare la centralità della scuola: economia e sistema formativo sono realtà strettamente connesse.

Occorre inoltre affermare la cultura della vita rispetto al dilagante edonismo e ai rischi insiti nelle nuove biotecnologie.

Quanto alla riforma previdenziale, si tratta di un'occasione fondamentale per costruire il futuro del paese affiancando a un'efficiente previdenza pubblica forme di previdenza privata integrativa.

Il sistema dell'informazione dovrà infine consentire il pluralismo, superando l'insostenibile concentrazione nelle mani di un *leader* politico di una così rilevante quota del settore televisivo (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord — Congratulazioni*).

LUIGI ROSSI osserva che il gruppo della lega nord non si è dissolto dopo la fine del Governo Berlusconi, come qualcuno aveva ipotizzato ed auspicato. Nessuno può dimenticare che nella precedente legislatura furono i deputati del gruppo della lega nord a far cadere, combattendo a mani nude, la peggiore delle partitocrazie. In questa occasione il gruppo della lega nord ha sventato un ritorno al passato, al trasformismo piduista e neofascista (*Commenti*).

Il Governo Dini ha un carattere eccezionale, per la sua composizione, ma anche per il contributo dato dal gruppo della lega nord al fine di evitare un tradimento del significato del voto del marzo scorso. L'auspicio è che il Governo possa operare senza subire i *Diktat* che certamente non mancheranno.

La diagnosi della situazione fatta dal Presidente del Consiglio è senza dubbio grave. I quattro punti programmatici rappresentano la piattaforma per il passaggio alla nuova Repubblica federalista: il Go-

verno Dini non è solo un Governo di tregua, ma deve essere un vero e proprio esecutivo di svolta.

Il gruppo della lega nord ritiene che il mandato del Governo avrà termine soltanto quando il Parlamento lo riterrà esaurito. Del resto dopo i novanta minuti regolamentari nelle partite di calcio vi possono essere i tempi supplementari: e il fischio finale non può darlo un arbitro che vuole interpretare le regole a suo piacimento. Il suo gruppo è fermamente contrario ad elezioni anticipate (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Il gruppo della lega nord difende anche in questa occasione gli interessi dei cittadini e del paese: sosterrà quindi con convinzione il Governo Dini, anche in risposta agli attacchi che potranno venire da certuni assimilabili agli scribi ed ai farisei richiamati dall'evangelista Matteo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo — Congratulazioni — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

FRANCESCO D'ONOFRIO sottolinea che le ragioni per un cambio di Governo possono essere di programma e politiche. In questo caso non c'è alcuna ragione di programma poiché esso non segna una sostanziale discontinuità con il precedente Governo. Nell'ultimo Consiglio dei ministri del Governo Berlusconi i ministri della lega nord hanno ammesso che nessun punto del programma, nei settori di loro competenza, trovava ostacolo da parte del Governo nel suo complesso.

Se allora la crisi è politica e nasce dall'interno della maggioranza, bisogna richiamarsi all'esito delle elezioni del 27 marzo scorso. È la questione morale della democrazia, nell'attuale sistema maggioritario. Tutti gli eletti del polo della libertà dei progressisti lo sono stati in base a coalizioni di elettori, le quali non possono essere sciolte se non dal commissariamento temporaneo della democrazia, che questo Governo esprime. Esso è così forzatamente privo di respiro strategico. La

questione centrale è il tempo del ripristino della democrazia politica, che è l'interesse supremo del paese.

I quattro punti di programma indicati vanno attuati celermente. La riforma del sistema elettorale regionale e delle garanzie nel settore dell'informazione vanno approvate entro febbraio. L'integrazione della manovra economica è urgente, ossia da compiersi entro marzo.

La questione previdenziale va sciolta al più tardi entro giugno: ma è opportuno procedere anche prima, addirittura entro marzo.

Il gruppo cristiano-democratico si asterrà dal voto per una scelta sofferta, certo che il voto favorevole delle sinistre dipende esclusivamente dalla mancanza di Berlusconi nella compagine governativa.

Ma la fiducia dei gruppi di centro-sinistra che in realtà non vogliono l'attuazione del programma governativo è inquietante. Essi e il gruppo della lega nord vogliono allontanare il più possibile la data delle elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Il partito popolare italiano considera il voto del 27 marzo un incidente di percorso. Occorre invece che compia una scelta di campo. Non appena il segretario di quel partito cesserà di venire smentito dai gruppi parlamentari, non appena finirà la doppiezza delle posizioni, il dialogo potrà essere ripreso. Il gruppo del partito popolare italiano, insomma, si serve del Governo Dini per sciogliere le sue ambiguità, ma non serve il Governo Dini.

Il partito democratico della sinistra ha escluso Berlusconi dal Governo, ma sa che se il programma fosse attuato si arriverebbe alle elezioni, per cui non agirà in questa direzione finché non abbia aggregato una forte area di centro-sinistra.

La forza del Governo Dini è proprio nell'astensione dei gruppi del polo della libertà e del buongoverno, che consentirà ad esso una celere attuazione del programma.

Bisogna chiudere questa commedia degli inganni. Si chiarisca che l'unico percorso decoroso e quello dell'attuazione sol-

lecita dei quattro punti programmatici indicati e lo svolgimento delle elezioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano-democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e federalisti e liberaldemocratici*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI preannunzia il voto di fiducia che, per consapevolezza responsabile dell'emergenza e della deriva istituzionale, il gruppo progressisti-federativo esprimerà nei confronti del Governo Dini. La gravità della situazione economica, i problemi dell'occupazione, esigono interventi solleciti; i tecnici che compongono questo esecutivo sono di provata esperienza e di grande credito, al punto da far superare anche le iniziali riserve dei verdi circa l'unione dei dicasteri dei lavori pubblici e dell'ambiente sotto la responsabilità di un solo titolare. Anche nelle dichiarazioni programmatiche si sono udite interessanti e importanti affermazioni in materia ambientale.

L'iniziativa del Governo nei settori prioritari indicati potrà accompagnarsi e trovare integrazione nell'iniziativa del Parlamento.

Dissentite tuttavia dall'ipotesi di sostegno all'occupazione attraverso una politica di grandi infrastrutture, prospettata dal Governo. Le cause strutturali della disoccupazione — aumento della produttività, stabilità degli orari di lavoro, saturazione dei mercati dei beni di consumo — rendono difficile creare nuova occupazione con metodi tradizionali, i quali spesso comportano aggressioni alla salute e all'ambiente. Occorre invece sviluppare nuove attività economiche, articolate su sei grandi progetti: il risanamento del patrimonio abitativo, lo sviluppo dei parchi naturali, l'incentivazione dell'agricoltura a basso impatto ambientale, la mobilità urbana, i sistemi energetici, la difesa del suolo e dei bacini idrografici.

A questi settori si possono applicare forme di promozione, ad esempio attraverso misure fiscali mirate e soggette a verifica, che consentano di creare nuova occupazione.

Si augura che il Governo, il quale non ha assunto formali quanto rituali impegni in tal senso, voglia astenersi dall'abuso della decretazione d'urgenza. E spera che il dibattito parlamentare non s'immiserisca sulla questione della data delle elezioni, ma si incentri sulla risoluzione dei grandi problemi, già esistenti prima del Governo Berlusconi e da esso lasciati intatti. Si torni alla serietà: se questo Governo saprà dare risposte credibili, avrà il convinto sostegno del gruppo progressisti-federativo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCO ROCCHETTA esprime apprezzamento per il programma del Governo, pur rilevando talune lacune e oscurità, e dichiara il suo orientamento favorevole al voto di fiducia.

In particolare, con riguardo agli impegni di federalismo fiscale, sottolinea la continuità con il precedente esecutivo, auspicando che si riavvii un processo graduale ma deciso nella direzione di uno Stato federale che rispetti l'uguaglianza tra comunità locali e applichi con convinzione il principio di solidarietà. Il Presidente Dini si confermi galantuomo, rifiutando di superare i limiti che egli stesso ha responsabilmente posto al suo Governo. Avrà la riconoscenza degli onesti (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberal-democratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

BEPPE PISANU rileva che il Governo nasce come rimedio tecnico ad una convulsa e torbida fase politica, al di fuori del Parlamento e per un'esorbitante iniziativa del Capo dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*): il voto di fiducia finisce dunque per configurarsi come una sorta di ratifica della scelta del Presidente della Repubblica.

Il Governo Dini ha, per il suo carattere eccezionale, un solo precedente, il Governo Ciampi: ed è preoccupante che l'anomalia tenda a diventare norma. La sinistra, lungi

dallo stracciarsi le vesti di fronte ad un Governo in cui prevalgono i poteri forti — come avrebbe fatto in altre circostanze —, ha annunciato a scatola chiusa il suo sostegno al Governo Dini.

I gruppi della maggioranza che ha sostenuto il Governo Berlusconi sono concordi e intendono tenere distinti i loro voti da quelli del cartello guidato dal PDS (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Quando il Parlamento non è in grado di esprimere una vera maggioranza la parola deve tornare agli elettori.

Si è parlato di tregua: va bene, purché tregua sia. La tregua deve essere temporanea, per poi tornare al voto dei cittadini.

L'auspicio è che il Presidente Dini sappia mettere a frutto questo periodo di tregua: per questo il gruppo di forza Italia, pur esprimendo forti preoccupazioni, auspica che dal seguito del dibattito — e segnatamente dalla replica del Presidente del Consiglio — provengano positivi chiarimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

GIUSEPPE TATARELLA fa presente che se vi sono quattro motivi per la costituzione del Governo, ve ne sono altrettanti per la richiesta del voto anticipato. In primo luogo, la necessità di una tregua, che non è tale se non conduce alle elezioni. In secondo luogo, l'opportunità di espellere il male del consociativismo. Inoltre, la considerazione che le democrazie in via di assestamento si rafforzano con la pluralità di voto e, infine, il via libera al Governo, che avviene in nome dell'emergenza.

La tregua è tale se consente il chiarimento del dibattito politico. Inizia la stagione dei congressi, o meglio delle primarie all'interno degli schieramenti.

Sarà proprio la sua parte a chiudere gli odii del Novecento, per iniziare la politica del Duemila.

Poi si attende il congresso del partito popolare italiano, che deve decidere dove schierarsi. Sarà poi il turno di forza Italia, che costituisce la forza di centro all'interno

di un polo che si candida alla guida del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Attese sono anche le decisioni della sinistra.

Tutti chiariscano le proprie posizioni all'interno e poi si confrontino dinanzi agli elettori. Non ad altro deve servire una tregua.

Sul consociativismo, il polo della libertà non è affatto diviso, anche se discute al suo interno. Tutti si preparino alla creazione di due grandi poli alternativi.

Ma oggi si apprestano a sostenere il Governo Dini coloro che avevano usato il suo nome con ira e diletteggio, insieme a quello degli altri esponenti del Governo Berlusconi!

Per la prima volta, v'è chi sostiene che la democrazia viene minacciata se si vota una volta in più! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*). Al contrario, un cambiamento storico come quello in atto richiede più di un'elezione. Chi vincerà le prossime elezioni dovrà essere pronto a governare per cinque anni.

Ma se dal Governo tecnico di tregua si passerà senza elezioni a un Governo politico, verrà tradita la seconda parte del messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, laddove si parlava del rispetto del voto del 27 marzo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Ricorda che il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Ciampi, nel presentare il suo Governo, si definì « il cittadino Ciampi ». Ciò non gli bastò per passare alla storia. Al Presidente Dini, per passare alla storia, occorre agire in modo che dopo di lui non ci sia il diluvio, bensì il sole del libero confronto tra le forze politiche e con i cittadini (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 16,10.

VITTORIO SGARBI rivolge ai colleghi del polo della libertà l'esortazione a non rinnegare se stessi e i propri elettori scegliendo una linea diversa da quella indicata nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, che si collocano nella piena continuità con il Governo Berlusconi. Che ragioni personali possano indurre ad immaginare la via dell'astensione è comprensibile: ma non si dovrebbe rinunciare per questo alla necessaria coerenza politica. Anzi, l'onorevole Bossi meriterebbe un monumento, per aver liberato il paese da ministri come gli onorevoli Maroni, Comino, Gnutti e i senatori Pagliarini e Speroni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Apostrofe del deputato Gambale all'indirizzo del deputato Sgarbi — Il Presidente richiama all'ordine il deputato Gambale*).

Il Governo Dini è composto di molto qualificate personalità, appartenenti anche a poteri forti la cui presenza nella compagine governativa metterà in grave difficoltà la sinistra, costretta a giustificare le proprie scelte di fronte agli elettori.

Ribadisce quindi un pressante invito ai colleghi del gruppo di forza Italia affinché considerino l'opportunità di un voto favorevole, atto a sostenere un Governo che rappresenta per essi l'occasione per dimostrare di avere una vera e coerente linea politica (*Applausi*).

MARCO FABIO SARTORI rileva che il Governo Berlusconi ha lasciato irrisolti i problemi del lavoro. Occorre finalmente avviare un processo di revisione delle norme e della stessa mentalità, che coinvolga tutte le parti sociali. Quanto alla riforma previdenziale, ricorda che il precedente Governo ha gravemente trascurato il dibattito nelle Commissioni parlamentari; auspica che il Governo Dini inauguri un nuovo atteggiamento, utilizzando i risultati conseguiti dalla Commissione lavoro come base per mettere a punto la riforma.

Si compiace per la scelta del ministro del lavoro, che è persona competente ed anche ottimista, visto che ritiene di poter portare a termine la riforma previdenziale in due mesi, e sottolinea che il Governo — pienamente legittimato dalla fiducia parlamentare — potrà continuare ad esercitare le sue funzioni finché durerà il rapporto fiduciario (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

LEOPOLDO ELIA sottolinea il rapporto disteso che il Presidente del Consiglio, alla guida di un Ministero tecnico, ha già saputo instaurare con il Parlamento.

La crisi si è svolta in un clima confuso, giacché si è dimenticato che un sistema elettorale maggioritario può determinare un bipartitismo ma anche un bipolarismo nel quale le forze politiche mantengano la loro specificità e autonomia. In questo secondo caso, che è quello verificatosi, è non solo corretto, ma inevitabile verificare se esiste in Parlamento una maggioranza alternativa a quella entrata in crisi.

Ed infatti una maggioranza è emersa ed esiste, così come esiste un esecutivo in condizioni di operare con pienezza di poteri anche nei campi che non ne caratterizzano il programma. Lo scioglimento anticipato delle Camere non era dunque la conclusione automatica o necessaria della crisi, essendo del resto totalmente diverse le condizioni rispetto al 1994, quando era stata appena varata una nuova legge elettorale.

Da questa vicenda occorre comunque trarre insegnamento, nella prospettiva di future riforme istituzionali. Occorre in particolare meditare sul rischio della « blindatura » di esecutivi che pure non siano in condizione di bene operare. Voler estendere meccanicamente alla regione e allo Stato il sistema adottato per l'elezione diretta del sindaco è cosa che induce seria preoccupazione.

Il gruppo del partito popolare italiano apprezza il programma illustrato dal Presidente Dini. Non va tuttavia dimenticato il ruolo di iniziativa che compete al Parlamento, in particolare in materia di as-

setto radiotelevisivo, la riforma del quale è imposta dalle sentenze della Corte costituzionale e dagli stessi appuntamenti referendari (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

LUCIANO GUERZONI rileva che i deputati cristiano-sociali voteranno la fiducia a un Governo che certamente non è il Governo della sinistra, per senso di responsabilità di fronte ai gravi problemi del paese. Nelle attuali condizioni, le elezioni immediate sarebbero infatti una fuga dalla realtà, che impone decisioni rapide.

Ma non si tratta di una delega in bianco: si valuteranno le politiche del Governo secondo i criteri inscindibili dell'equità e dell'efficienza. L'inefficienza, specie nel settore pubblico, è una tassa occulta che paga la povera gente. Ma il recupero dell'efficienza deve avvenire riducendo le diseguaglianze.

Esiste un problema di qualità sociale dello sviluppo: in questa direzione deve muoversi il Governo. Tra le politiche prioritarie vi è quella del lavoro, che deve partire dalla formazione e quindi dalla scuola. Ma occorre anche una miglior organizzazione dei tempi della vita, specie per le lavoratrici. Infine, occorre un'autentica politica di sostegno alle responsabilità familiari, che vada ben oltre la propagandistica istituzione di un dicastero per la famiglia compiuta dal Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

GIUSEPPE LAZZARINI osserva che la crisi è nel midollo del sistema che, nel nome del popolo sovrano, è diventato un lacrimevole mercimonio. Senza la rigenerazione di un sistema marcio non si giungerà ad alcun risultato, nonostante qualsiasi Governo, tecnico o no. Troppe sono le parti e le fazioni in campo. Il gruppo federalisti e liberaldemocratici, che stima il Presidente del Consiglio dei ministri, desidera una sollecita attuazione del programma preannunciato: esprimerà quindi un'astensione costruttiva (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di forza Italia).

GIANCARLO INNOCENZI osserva che la *par condicio*, espressione di cui molti hanno abusato, è stata distorta a servizio di interessi di parte, fino a proporre stringenti limitazioni alla libertà di espressione televisiva senza alcuna misura restrittiva per l'informazione a mezzo della stampa. L'editoria televisiva deve essere altrettanto libera che la stampa nel determinare ed esprimere le proprie libere opinioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PIETRO MITOLO rileva che occorre finalmente porre un limite alle richieste di modifica dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige. È ora di chiarire che quanto concesso con il « pacchetto » non può essere ulteriormente superato ed ampliato. Va adeguatamente tutelata la popolazione italiana che vive in Alto Adige e bisogna preservare, anche nei suoi aspetti simbolici, la sovranità italiana in quelle terre.

Auspica che su questi punti vengano dal Presidente del Consiglio dei ministri precise assicurazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

GIORGIO BOGI condivide le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, che pongono i presupposti per un superamento della attuale situazione politica. Occorre prendere atto dell'incapacità della destra di gestire i risultati delle ultime elezioni e di svolgere una positiva azione di governo.

Inoltre, essa è stata responsabile di forzature nei rapporti istituzionali, ma non solo in questi — basti pensare al settore televisivo — dovute ad atteggiamenti estremistici, che hanno impoverito il dibattito politico. La crisi di Governo ha portato in primo piano queste carenze della destra.

Solo nuove elezioni potranno condurre a una nuova maggioranza politica. Ele-

zioni immediate sarebbero dunque una forzatura. Occorre prima una normalizzazione della dialettica politica.

Bisogna inoltre affrontare il rapporto tra economia e società: la globalizzazione dei mercati e lo sviluppo tecnologico pongono in discussione la correlazione tra sviluppo economico e benessere sociale. Su tali questioni la destra e la sinistra sono chiamate a confrontarsi (*Applausi*).

GIANFRANCO ROTONDI conferma la solidarietà del gruppo del partito popolare italiano con lo sforzo del Governo; la cultura di governo e il senso di responsabilità sono iscritti *ab origine* nel patrimonio culturale dei cattolici democratici. Senza ironia, ma con intima soddisfazione osserva che il dibattito odierno — con gli interventi dei colleghi Fiori, Pisanu, Guerzoni, D'Onofrio — sembra quasi un congresso della vecchia democrazia cristiana, ad onta della pregiudiziale condanna su cui sembra edificarsi questa cosiddetta seconda Repubblica.

Per quanto concerne il programma del Governo, sottolinea la corretta individuazione dei problemi di un Mezzogiorno che esige una vera e non assistenzialistica impostazione degli interventi dello Stato, per favorirne lo sviluppo imprenditoriale con adeguati sostegni all'iniziativa privata, soprattutto nei rapporti con il credito.

Il Governo dei tecnici è il Governo degli uomini che forniscono gli strumenti alla politica: nella logica maggioritaria non è esclusa l'ipotesi in cui destra e sinistra convergano per affrontare problemi gravi sulla base di orientamenti comuni. Questo Governo dovrà fare ciò che si è proposto nei tempi che si renderanno necessari (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

CORRADO ARTURO PERABONI esprime apprezzamento per il programma del Governo, specialmente con riguardo al risanamento delle finanze pubbliche e alla politica industriale.

La solidarietà nei confronti delle zone economicamente svantaggiate del paese potrà svolgersi efficacemente in un quadro

federalista, valorizzando in particolare il turismo ed avvalendosi degli strumenti più idonei nell'ambito dell'economia di mercato.

L'Italia ha bisogno di una liberalizzazione anche nel settore dei servizi pubblici, oltre che della privatizzazione delle imprese in mano pubblica: un mercato veramente competitivo richiede peraltro un ammodernamento della legislazione anti-trust, al fine di combattere non solo intese e concentrazioni ma anche le posizioni dominanti già in essere.

Apprezza infine il rilievo dato dal Presidente Dini al ruolo e all'immagine dell'Italia nel contesto internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo*).

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI sottolinea la rilevanza di alcuni valori fondamentali — la vita, la scelta religiosa, il pluralismo scolastico — rispetto ai quali le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sono state prudenti: l'auspicio è che ciò sia dovuto alla breve prospettiva di durata del Ministero piuttosto che a un tentativo di compiacere forze che non hanno nei loro programmi la tutela di tali valori.

Il gruppo del centro cristiano democratico, erede di don Sturzo e di De Gasperi, tutela i valori del libero mercato, oggi scoperto anche da forze che, per questo, sono costrette a nascondere i propri padri fondatori. Il suo gruppo tutela la libertà di produrre cultura, così come non dimentica l'importanza della solidarietà.

Occorre un'adeguata attenzione per il volontariato, senza ritorni indietro rispetto alle realizzazioni del Governo Berlusconi.

Nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri vi sono spunti interessanti, in materia ambientale così come nei riferimenti all'azionariato popolare. D'altra parte, l'atteggiamento del suo gruppo non può non essere cauto, rappresentando questo esecutivo una sconfitta per la democrazia rappresentativa; occorre perciò dare quanto prima la parola agli elettori.

Il suo gruppo può quindi consentire al nuovo esecutivo di governare solo a una condizione, che esso porti gli elettori ad esprimersi in tempi brevi, anzi brevissimi (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GINO GIUGNI rileva che il Presidente Dini ha indicato come priorità la riforma previdenziale, di cui si è discusso già durante la sessione di bilancio. Il rifiuto da parte dei sindacati del progetto del Governo, in quella occasione, non doveva costituire uno sbarramento nei rapporti tra le forze sociali e il Governo.

È indubbio che lo Stato sociale deve esser sottoposto ad un approfondito esame per eliminare i privilegi.

I socialisti avevano aderito, durante l'esame del disegno di legge finanziaria, al clima di protesta, che era segno di risveglio dell'impegno politico. La riforma previdenziale, inoltre, non poteva esser costretta nei limiti temporali e contenutistici della manovra finanziaria. Per questo proposero che l'attuazione della riforma fosse rinviata ad un momento successivo: proposta prima rifiutata, poi accolta dal Governo.

Il nuovo Governo non dovrà agire nella logica dell'emergenza: la riforma previdenziale avrà effetti a medio e lungo termine, a meno che non si agisca sull'indicizzazione delle pensioni e sulle pensioni di anzianità.

Inoltre, il Governo dovrebbe tener conto del progetto presentato dai deputati del gruppo progressisti-federativo, che prevede il passaggio ad un sistema completamente contributivo, nonché limiti di età flessibili.

Quanto ai tempi della riforma, essi dovrebbero esser tali da consentire un approfondito e costruttivo confronto (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 18,10.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,10.

MARILENA MARIN osserva che questo Governo — composto per altro di uomini non del tutto nuovi — vorrebbe essere il refrigeratore della crisi in atto. Ma esso rischia di essere l'artefice del congelamento della democrazia e delle istituzioni parlamentari. Occorre quindi reagire, anche contro una lega nord che, accantonando il federalismo, ha tradito il proprio elettorato favorendo la creazione di un Governo che programmaticamente esclude dalla sua composizione i parlamentari, a vantaggio magari di chi alle elezioni è risultato sconfitto (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di alleanza nazionale-MSI*).

Si augura che il Presidente del Consiglio dei ministri voglia tener fede alle sue dichiarazioni, e reintegrare sollecitamente il democratico primato della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

RAFFAELE DELLA VALLE osserva che l'onorevole Berlusconi, malgrado l'atteggiamento di totale chiusura nei suoi confronti manifestato della più alta carica dello Stato, si è comportato con grande responsabilità, consentendo una conclusione della crisi che era stata aperta al buio grazie alla irresponsabilità del leader della lega.

Il Governo Dini deve essere giudicato su presupposti oggettivi, come espressione di una continuità con il precedente esecutivo in una prospettiva transitoria.

Continuità che emerge con chiarezza dalle dichiarazioni programmatiche, caratterizzate da un'innegabile valenza liberale, anche se non sempre condivisibili.

Anche l'impegno a condurre il paese alle elezioni in tempi brevi è assai esplicito, e potrebbe essere confermato dal Presidente del Consiglio dei ministri in sede di replica per dissipare ogni polemica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

IGNAZIO LA RUSSA fa presente che le dichiarazioni programmatiche del Presi-

dente Dini non lo hanno deluso, anche se non hanno contenuto tutto ciò che avrebbe desiderato ascoltare. Dà comunque atto al Presidente del Consiglio dei ministri della assicurazione che eventuali ostacoli frapposti alla realizzazione dei quattro punti programmati lo indurrebbero comunque a ritenere esaurito il suo compito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

Il Presidente del Consiglio può essere sicuro che il gruppo di alleanza nazionale-MSI non cerca il peggio per il peggio e che dunque valuterà l'azione del Governo in modo non pregiudiziale, provvedimento per provvedimento. Nonostante le attese di qualcuno all'apertura della crisi, il polo non si è spaccato, mentre sono emerse divergenze nel gruppo della lega nord: sono dunque cadute le speranze di chi ipotizzava il cosiddetto ribaltone (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Il gruppo di alleanza nazionale-MSI conferma la propria stima nei confronti del Presidente Dini e dei ministri: anche nei confronti del ministro Fantozzi, che pure un tecnico non è, essendo risultato sconfitto nella competizione elettorale dall'onorevole Fisichella (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Esso guarderà con attenzione all'opera dell'esecutivo, con l'auspicio che quanto prima esso dia nuovamente voce agli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

ROCCO BUTTIGLIONE osserva che con il Governo Dini si chiude una difficile crisi in cui si sono scontrati due diversi modi di concepire la vita politica. Grazie alla fermezza del Capo dello Stato questo scontro è stato composto.

Nella forma di governo parlamentare i Governi nascono e muoiono in Parlamento; ciò è avvenuto anche per il Governo Berlusconi. Tuttavia, sul piano meramente

politico le proteste del polo delle libertà non erano del tutto ingiustificate: molti di coloro che hanno votato il 27 marzo 1994 hanno creduto che con il nuovo sistema elettorale fosse cambiato anche il sistema politico e che potessero scegliere anche il *premier*. Ma così non è.

Comunque, la democrazia parlamentare è in crisi nella coscienza dei cittadini per una pluralità di motivi, primo fra tutti la difficoltà del processo decisionale. Il Presidente Dini ha affermato il primato della politica, e tuttavia la sua popolarità viene proprio dalla sua origine di tecnico. Nell'immaginario collettivo, governo dei tecnici significa governo del buonsenso. Paradossalmente, si attribuisce al tecnico ciò che dovrebbe essere proprio del politico, cioè la rappresentanza di interessi generali.

Esiste il pericolo che la domanda di decisione, attraverso un dialogo diretto tra l'esecutivo e il popolo, conduca ad un allontanamento dai sistemi democratici. Per rendere l'esecutivo autonomo evitando questo rischio, il sistema maggioritario dev'essere corredato da pesi e contrappesi, con chiara delimitazione delle sfere sottratte allo stesso esecutivo. È fondamentale l'autonomia del potere giudiziario. Ma altrettanto importante è quella del potere della comunicazione. Pretendendo di far funzionare il sistema maggioritario senza i necessari contrappesi si rischierebbe una deriva plebiscitaria.

Il Governo Dini si inserisce in questa logica. Il polo delle libertà non ha più una maggioranza parlamentare, quindi non può governare. Né poteva realizzarsi il cosiddetto ribaltone, di cui molto si è parlato, ma che nessuno ha mai chiesto, meno che mai i popolari. Non vi era nemmeno l'obbligo di nuove elezioni, vi era piuttosto la necessità di fronteggiare l'emergenza economica e di stabilire regole per la *par condicio* nella competizione politica.

È compito del Capo dello Stato creare le condizioni per andare a votare in libertà e con responsabilità, affinché il voto discenda da un informato giudizio. Il Governo Dini è sotto questo profilo un Go-

verno di tregua. Le ultime elezioni non hanno dato infatti un nuovo sistema politico. In questo contesto si pone il problema del centro: se si dovesse scegliere tra fascismo e comunismo ci si dovrebbe rifiutare di scegliere.

I poli delle passate elezioni sono in fase di disgregazione: perciò in questa fase si pongono le condizioni per un fattivo impegno politico dei moderati (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord — Congratulazioni*).

RAFFAELE COSTA osserva che molti liberali, veri o supposti, hanno difficoltà a votare per un Governo che pure dichiara d'ispirarsi a valori liberali, e che sembra destinato a conseguire il voto di altri che liberali non sono. La situazione è confusa e difficilmente intellegibile per i cittadini: per questo si chiede e si cerca una tregua.

I colleghi della sinistra dovrebbero essere giudici se non imparziali almeno più equanimi del Governo Berlusconi, sorto da un responso elettorale, che ha dovuto lavorare in un frastuono — esterno e interno — che ne ha reso difficile il compito. La lega nord ha rivelato una sorta di dissociazione tra la condotta di chi partecipava al Governo e chi aveva responsabilità di direzione politica del movimento. Si chiede come l'onorevole Bossi possa conciliare la propria scelta per il liberalismo con le sue attuali alleanze.

I programmi del Governo Dini comportano l'esigenza di affrontare nodi difficili, che non possono risolversi senza scelte politiche: v'è il rischio che esso non giunga a conseguire risultati per la sua stessa natura tecnica e per le possibili evoluzioni di una difficile dialettica parlamentare.

Il metodo liberale non è stato sufficientemente applicato dopo le elezioni del 27 marzo: per questo non si è riusciti ad andare lontano. Quello del Governo tecnico è ora un rimedio necessario, benché non corrisponda a quanto si sarebbe potuto desiderare, un solido Governo politico capace di scelte di lungo respiro.

Il Governo dovrà predisporre iniziative per garantire che disastri come quello

dell'alluvione che ha recentemente colpito le regioni dell'Italia settentrionale non abbiano a ripetersi, e vigilare attentamente sull'efficienza e sulla corretta gestione delle attività di soccorso e di ricostruzione (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e del deputato Formigoni*).

FURIO GUBETTI ritiene necessario fissare alcuni punti fermi nella determinazione del voto di fiducia al Governo: il Parlamento oggi non è in grado di esprimere una maggioranza omogenea, e la situazione di emergenza è stata provocata dall'irresponsabile ambizione dell'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Il paese ha bisogno di stabilità: occorre allora tornare alle urne per restituire certezza alla politica.

La crisi viene invece gestita in modo paternalistico e autoritario, considerando immaturi gli elettori e instaurando un Governo di tecnici.

Non stupisce che questa vecchia utopia della destra sia fatta propria dalle sinistre, che esprimono ormai istanze di conservazione ostacolando il rinnovamento della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

FAUSTO BERTINOTTI sottolinea che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha trovato nella esposizione programmatica del Presidente Dini tutte le ragioni per la contrarietà al nuovo esecutivo, che si pone sulla scia del Governo Berlusconi.

La prima critica riguarda l'idea che le gravi crisi italiane possano essere risolte con la tecnica e non con la politica; e le esperienze tecniche prescelte per i singoli Ministeri sono tutte di stampo conservatore.

La critica principale riguarda peraltro il contenuto del programma del Governo, ancora una volta basato su una ricetta

liberista che pure ha già mostrato il suo fallimento. In materia di lavoro il Governo ripercorre le strade già inopportuno battute in passato; ed analoghe considerazioni valgono per le politiche per il Mezzogiorno o per gli interventi nelle zone alluvionate. Il Governo ripropone poi le privatizzazioni, ampliandone la portata, proprio quando emerge la rilevanza della gestione pubblica di alcuni servizi.

Quanto alla manovra economica, essa viene ridimensionata sulla base dell'assunto che vi sarà un intervento strutturale sulle pensioni. Ma anche così la manovra appare preoccupante, giacché si propone un'ulteriore inaccettabile riduzione della spesa pubblica ed un aumento delle entrate che si realizzerebbe attraverso le imposte indirette che colpiscono tutti i cittadini, indipendentemente dal loro reddito. Si configura dunque un *bis* dello scorso autunno, ed invece di un ribaltone politico si sta realizzando un ribaltone economico.

Il pericolo di una deriva autoritaria si combatte favorendo la partecipazione dei cittadini: in tal senso dovrebbe svilupparsi una comune azione delle forze di sinistra e in questa direzione si è mossa la rifondazione comunista-progressisti.

La sinistra ha sbagliato a non far sua la bandiera di un sollecito — se pur non immediato — ritorno alle urne ed a mettere fra parentesi l'esperienza dell'autunno scorso. Per questo la sinistra giungerà divisa al voto di domani: occorre ora aprire un confronto con tutte le forze progressiste e democratiche per l'individuazione di obiettivi concreti comuni; occorre ripartire dai contenuti, coinvolgendo in questa opera i lavoratori, con una scelta resa ancora più necessaria dalla prospettiva di nuove elezioni.

È indispensabile un cartello delle forze democratiche per fare argine alle forze di destra. In tal senso nessun risultato positivo può giungere dal Governo Dini, che anzi può rappresentare un ostacolo al conseguimento di tale obiettivo.

La divisione della sinistra nasce da una diversa valutazione della situazione, mentre i problemi dell'Italia restano: occorre

un nuovo progetto che deve scaturire da un ampio confronto tra i soggetti politici e sociali della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

VALDO SPINI rileva come sia contraddittorio che un paese afflitto da una serie di gravi problemi abbia un Governo che limita il proprio programma a pochi punti. Occorrerebbe invece una ricca piattaforma programmatica da realizzare in un lungo arco temporale con il sostegno di una maggioranza solida: ciò che il Governo Berlusconi non è riuscito a fare.

Il Governo Dini è un esecutivo di emergenza, creato per fronteggiare una pesante situazione economica. Per questo il gruppo progressisti-federativo voterà la fiducia. Elezioni immediate sarebbero infatti costate molto care al paese, anche in termini meramente finanziari.

Il discorso del Presidente Dini è stato molto pacato e concreto. Ci potrebbe essere una maggioranza politica in Parlamento per sostenere questo Governo, ma è sacrificata dalla volontà contraria degli onorevoli Fini e Berlusconi che vogliono mantenere a tutti i costi legame tra i rispettivi gruppi.

Il suo gruppo collaborerà ai provvedimenti che saranno varati dal nuovo esecutivo, cui si richiede un fattivo impegno anche in politica estera. In proposito, esprime solidarietà alle vittime del recente attentato terroristico che ha colpito Israele, rinnovando il convinto impegno per la pace in Medio Oriente (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Oggetto di attenzione dovranno essere la politica interna, il risanamento economico-finanziario, la riforma previdenziale e la politica ambientale.

Su tutti questi punti i deputati del gruppo progressisti-federativo faranno la loro parte con lealtà e spirito costruttivo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

MASSIMO D'ALEMA rileva come la sobrietà e la concretezza degli impegni nonché la correttezza costituzionale del

discorso programmatico svolto dal Presidente del Consiglio dei ministri abbiano motivato l'appoggio che il gruppo progressisti-federativo intende offrire al suo Governo, la cui durata dipenderà dall'andamento della situazione politica. Per questo, lo invita a confermare la serietà di cui ha dato prova nella formazione del Governo, senza cedere a pressioni e pretese puerili di chi è uso cambiare idea a seconda delle convenienze o dei sondaggi. Non esiste nella Costituzione la figura del Governo a termine; come disse l'onorevole Berlusconi il 23 novembre scorso, la fiducia non è data o tolta da D'Alema, Fini o Buttiglione, ma dal Parlamento. È vero che sono passati due mesi ed il Governo non è più presieduto da lui, ma si farebbe torto all'onorevole Berlusconi pensando che abbia per ciò solo mutato pensiero! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*). Meglio è, allora, affidarsi alle regole.

Il Presidente del Consiglio Dini, a capo di un Governo tecnico, ha voluto rendere omaggio alla supremazia della politica.

Concorda con lui: ha sempre temuto la retorica dell'antipolitica, per cui qualcuno, nello scendere in campo, vantava di non essere un politico: e i risultati si sono visti! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

Politica è capacità di assumere responsabilità, di farsi carico dei veri bisogni dei cittadini, non con sogni e promesse, ma con serietà: non è l'interminabile rissa per il potere di non-politici approdati al peggior politicantismo.

Il gruppo progressisti-federativo confida che il Governo Dini non si scaglierà contro i lavoratori e i pensionati, come sembra tenere l'onorevole Bertinotti, ma farà fronte al rischio di una crisi finanziaria con misure serie ed eque, cui il suo gruppo si riserva di presentare un contributo già elaborato.

Occorrerà un confronto sereno ed efficace con le parti sociali; in questo senso vi sarà collaborazione. Il gruppo progressisti-federativo, che non ha chiesto posti nel

Governo, darà la sua fiducia per questi obiettivi, non ritenendo si debba accedere ad una richiesta di elezioni immediate che radicalizzerebbe gli scontri in atto, mentre è necessaria una fase di tregua gestita da un Governo con una larga base parlamentare.

Il processo di cambiamento, per cui la sua parte si è battuta anche nei referendum, va compiuto in un quadro di regole condivise e di garanzie democratiche.

Esse dovrebbero inverarsi in nuove leggi elettorali non solo regionali e nelle norme contro le concentrazioni, contro ogni tentativo di risolvere con la forza le contraddizioni, portando nella dialettica maggioritaria i passati climi della guerra fredda.

La sinistra, che pure ha compiuto tanti errori, non è mai venuta meno alla scelta democratica (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*), né al senso di responsabilità verso il paese: a questo impegno essa intende concretamente tener fede anche oggi (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano — Molte congratulazioni*).

MARIOTTO SEGNI ritiene che una nuova maggioranza debba nascere da nuove elezioni, non da mutamenti di alleanze in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*); ma le gravi emergenze finanziarie richiedono l'intervento immediato e autorevole di un Governo che restituisca serenità e credibilità al paese, scongiurando una lunga fase di incertezza pre-elettorale.

La saggezza del Capo dello Stato ha reso possibile questa soluzione, malgrado l'avversione dura e faziosa di chi, come Fini, oggi invoca il principio maggioritario ma in occasione del referendum si era schierato a difesa del proporzionale; o di chi, come Berlusconi, ha per anni diretto un gruppo televisivo che in verità non si è mai distinto nella lotta ai potenti della prima Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi misto, del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord —*

Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI).

Occorre completare il rinnovamento istituzionale avviato dal referendum sulla legge elettorale, assicurando la governabilità con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri e contestualmente garantendo con adeguati contrappesi il pluralismo e il rispetto della dialettica politica. Occorre in particolare un intervento immediato e tempestivo che regoli l'informazione televisiva assicurando la *par condicio*, in primo luogo con una nuova disciplina della RAI.

Con queste regole si potrà tranquillamente andare alle elezioni, e non mancheranno in quella sede gli argomenti da far valere.

Il problema dell'occupazione va affrontato con strumenti innovativi, con piena fiducia nel mercato ed estrema attenzione alle istanze sociali: su questa linea potrà costituirsi un'alleanza di tutte le forze autenticamente liberali e riformiste, laiche, cattoliche, socialiste, in alternativa all'alleanza tra l'onorevole Fini e l'onorevole Berlusconi. Il blocco di destra in Italia non esprime affatto i valori liberali e moderati propri delle destre europee, pur se non può definirsi fascista.

È invece irrealizzabile, oggi, il disegno di una formazione di centro, alternativa alla sinistra ma distinta dalla destra.

È questa la prospettiva in cui deve essere valutato il Governo Dini, che dovrà offrire una tregua utile alla costituzione di una nuova cultura politica e civile (*Applausi dei deputati della componente del patto Segni del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano — Molte congratulazioni*).

SILVIO BERLUSCONI sottolinea che intorno alle crisi di Governo è stata fatta confusione cercando di coinvolgere nella responsabilità anche le forze che cercano di risolvere i problemi del paese.

L'Italia ha bisogno di fiducia e di stabilità. Il Parlamento è certo sovrano nelle sue deliberazioni, ma il presupposto di una democrazia sana è che le Camere esprimano gli orientamenti del corpo elet-

torale, cosa che non è vera al momento presente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Stabilità significa un Governo che dura un'intera legislatura, realizzando il proprio programma. Perché ciò avvenga è necessario che da qualunque maggioranza sia rigorosamente escluso l'onorevole Bossi (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Vivi commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord — Richiami del Presidente*).

Un Governo tecnico può contribuire a raggiungere i due obiettivi della stabilità e della fiducia, solo a condizione che dalle più alte autorità istituzionali giungano assicurazioni sul fatto che si svolgeranno nuove elezioni in tempo ragionevole, e comunque non oltre il mese di giugno (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*). La responsabilità della situazione è unicamente del gruppo dirigente della lega nord e di chi ha consentito ad esso di aprire una crisi al buio. Sull'altare della lotta a quello che è diventato l'avversario numero uno dei nemici del polo delle libertà, l'onorevole Berlusconi, si sono sacrificate un'esperienza di Governo e un'importante prospettiva politica orientata al federalismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Commenti*).

Invece di dare un'ulteriore possibilità alle forze del polo delle libertà o di indire nuove elezioni mantenendo in carica il Governo uscente, il Presidente della Repubblica ha preferito una strada diversa. È sorprendente la disinvoltura della sinistra nell'abbracciare un Governo tecnico, soluzione che rappresenta comunque un passo indietro della democrazia. Dopo alcune legittime resistenze, le forze del polo hanno ritenuto percorribile tale strada con la Presidenza di un esponente del precedente Governo, il Presidente Dini, cui conferma la propria stima e personale amici-

zia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Le forze di sinistra salutano ora festosamente un Presidente del Consiglio che avevano demonizzato come ministro del tesoro, e un tipo di esecutivo, quello composto da *grands commis*, espressione tradizionale della destra illiberale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*). Nessuno può tuttavia nascondere che questi sono stati mesi decisivi per un rilancio dell'economia, che ora si tenta di ascrivere a merito del Governo Dini, quasi come un miracolo anticipato (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Il Governo Dini ha onestamente messo al centro del suo programma provvedimenti già impostati dal Governo precedente. Ma premessa politica di fondo del consenso a questo Governo di tregua sono elezioni in tempi ragionevoli, cioè — lo ribadisce — alla metà di giugno (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*), sulla base di una promessa d'onore da parte di chi ha l'autorità istituzionale e il dovere morale di indirle.

La compagine del nuovo Governo ha tutti i caratteri per fornire al paese un alto e temporaneo servizio. Perciò avrà l'astensione di tutte le forze vincitrici nelle ultime elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*). Vi è però una riserva per il fatto che non si è voluto formalizzare l'impegno per le elezioni.

L'astensione non impedirà al polo di votare a favore dei provvedimenti che condividerà. Non può però non segnalare un'anomalia: in genere quando un Governo va in crisi l'opposizione chiede elezioni. Paradossalmente è avvenuto l'opposto; l'opposizione ha avuto paura delle elezioni, mentre non ne hanno le forze del polo. Vi è allora il sospetto di un fallimento non del Governo da lui presieduto ma dell'opposizione, incapace di fornire un valido programma alternativo e solo desiderosa dell'impossibile eliminazione del precedente

Governo e del suo Presidente dalla scena politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici — Proteste dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Gli italiani aspirano ad un sistema politico meno rissoso: ma la tregua non può che preludere ad un nuovo ravvicinato momento elettorale in cui siano i cittadini a decidere chi deve governarli. Senza rancore, il gruppo di forza Italia si accinge a questa nuova impresa, per amore dell'Italia e della sua libertà (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

UMBERTO BOSSI (*Il deputato Berlusconi e i deputati del gruppo di forza Italia escono dall'aula — Applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord — I deputati del gruppo della lega nord gridano: « P2, P2! » — Vivi commenti dei deputati del gruppo di forza Italia — Richiami del Presidente*) ricorda che il gruppo della lega nord preannunciò la sua fiducia al Governo ancor prima che fossero note le dichiarazioni programmatiche, le quali contengono un percorso verso la costruzione di uno Stato liberale e in parte federalista: è un Governo di neutralità che consente di sciogliere ogni vincolo di alleanza pregressa per affrontare le riforme, liberando anche la lega nord dai ricatti berlusconiani sul federalismo e sulla legislazione anti-trust. Consente altresì di affrontare le emergenze economiche e di impedire che i tanti, che si sono abbarbicati al potere, vi rimangano a dispetto della volontà popolare, che essi confondono con la propria pretesa di intangibile permanenza a Palazzo Chigi. È questo il vero *golpe*, non quello spudoratamente attribuito al Capo dello Stato.

È necessario costruire un sistema di garanzie, che elimini le condizioni su cui si è innestato un disegno di radicali contrapposizioni volto a formare il partito unico della destra, opposto alla sinistra, secondo un progetto caro al venerabile Gelli e alla

sua loggia P2, di cui l'onorevole Berlusconi possedeva la tessera numero 1816 (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Commenti*). Contro le mire dei signori Berlusconi e Fini, in un'Italia che troppo ancora ricorda quella del 1938, con il trionfo della piaggeria di regime sostenuta dai mezzi di comunicazione televisiva (*Commenti*), il gruppo della lega nord ha assunto con chiarezza le proprie responsabilità.

Compito della maggioranza è di modificare le leggi vigenti, ma rispettandole finché sono tali: v'è evidentemente chi, non ben conoscendo la lingua italiana (*Commenti e applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*), confondono autorità e autoritarismo. I sistemi democratici, anche in crisi, sono comunque preferibili alle dittature, per quanto illuminate (*Commenti del deputato Sgarbi*).

Occorre allora dimostrare a Berlusconi e a Fini, che non sarà loro consentito di scardinare le leggi dello Stato, e che solo nel rispetto di esse si potrà andare a nuove elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo*).

Bisogna trovare una via d'uscita al rischio di paralisi delle istituzioni, e questa è la via delle riforme. È suo intendimento impedire che gli avversari di esse persuadano i cittadini con linguaggio da ciarlatani (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

V'è una parte che, con i suoi schiamazzi, vuole impedire la libera discussione: questo dimostra qual è il grado di cultura democratica di costoro (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Commenti e applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

È urgente e necessaria una legge anti-trust, come ha rilevato lo stesso Presidente della Corte costituzionale, anche per impedire il sistematico travisamento dell'informazione da parte di chi ne detiene il monopolio, con un'esasperazione dittato-

riale e partitocratica di chiara ascendenza craxiana e piduista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti*).

La lega nord, dinanzi a tutti gl'Italiani, accusa gli onorevoli Fini e Berlusconi di sedizione (*Commenti del deputato Broglia*). È necessario eliminare il monopolio della Fininvest e della Publitalia.

Il Governo del Presidente Dini deve durare per fare il contrario di quanto ha fatto Berlusconi: ridare fiducia ai mercati con misure credibili di risanamento economico-finanziario, compiere interventi a favore delle imprese, dare deciso impulso alle privatizzazioni, chiave di volta per un passaggio dal capitalismo selvaggio e dallo Stato padrone ad un vero Stato liberale.

Modesta è la parte data nel programma al federalismo, visto solo sotto l'aspetto fiscale, che pure necessariamente si connette ad altre riforme.

I dittatori, una volta ascisi al potere, eliminano gli avversari più pericolosi, in questo caso la lega (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Si ride*) e tutto sottomettono al loro tornaconto: ma questa volta, essi si sono scontrati con la fermezza democratica di questo Parlamento, e il pericolo è scongiurato. Questo Governo deve durare per tutto il tempo che sarà necessario a dare compimento alle riforme, per il bene dell'Italia (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo — Molte congratulazioni*).

GIANFRANCO FINI esprime umana comprensione per il Presidente del Consiglio dei ministri, vittima di un paradosso della politica: il Governo avrà infatti la fiducia di gruppi che hanno fortemente avversato Dini quando era ministro nel Governo Berlusconi, e non di chi lo ha stimato e sostenuto.

Tale paradosso è determinato dalla decisione dell'onorevole Bossi, che ha fatto mancare la fiducia al Governo Berlusconi senza che vi fossero prospettive credibili di soluzione della crisi.

Occorre al proposito ricordare che questo Parlamento è stato eletto con un sistema maggioritario: anche se molti dei

suoi originari fautori ritenevano che esso non avrebbe cambiato alcunché, ciò comporta un mutamento delle regole sull'espressione della sovranità, il cui baricentro si colloca presso il corpo elettorale piuttosto che presso il Parlamento o addirittura le segreterie dei partiti. Di qui l'opportunità politica, in questa situazione, di indire nuove elezioni.

Al contrario è stata sostenuta una perdurante centralità del Parlamento, sia da parte delle forze politiche sconfitte dal voto del 27 marzo 1994, sia da parte dei sindacati e della Confindustria: non a caso, se il polo della libertà deve il suo successo elettorale al rinsaldarsi di un nuovo blocco sociale tra forze che non si riconoscono nei sindacati e nella Confindustria. Anche questo problema andrà affrontato nel discorso sulle regole (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

Il Presidente della Repubblica ha avuto un ruolo politico determinante nella crisi di governo: del resto da diversi anni il Capo dello Stato — non soltanto il Presidente Scalfaro — ha assunto funzioni paragonabili a quelle attribuite al Presidente nella forma di governo presidenziale. Al Presidente della Repubblica non è sfuggita l'esigenza di rispettare il risultato del voto maggioritario del 27 marzo: egli si è comportato tuttavia in modo difforme, escludendo il ricorso a nuove elezioni, e tentando così di sterilizzare e allontanare il significato politico del voto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*). Sarebbe stato possibile e più opportuno rinviare il Governo Berlusconi alle Camere, per verificare il reale orientamento di ciascun parlamentare riguardo alle mozioni di sfiducia presentate (*Applausi*).

Il Presidente Scalfaro ha poi di fatto escluso dal Governo persone tecnicamente qualificate solo perché elette nelle liste del polo della libertà o investite di incarichi ministeriali nel Governo Berlusconi: con questo si è tentato di archiviare il risultato politico del voto del 27 marzo.

Il gruppo di alleanza nazionale-MSI sarebbe stato comunque disposto ad accordare al Governo Dini la fiducia, a condizione che fosse chiaro ed esplicito trattarsi di una tregua, di una parentesi, e non di una soluzione di permanente coabitazione tra schieramenti fra loro alternativi, di commissariamento tecnico della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Per alleanza nazionale-MSI la fiducia al Governo sarebbe stata facile via per ottenere una definitiva legittimazione democratica: ma più forte di queste logore mosse è la fedeltà agli elettori, al cui giudizio ci si dovrà presto rimettere.

Quando il Presidente Dini inizierà ad attuare il suo programma avrà tutto l'appoggio delle forze del polo della libertà, mentre con ogni probabilità sarà paradossalmente avversato da coloro che oggi gli accordano la fiducia (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici — Moltissime congratulazioni*).

PIER FERDINANDO CASINI sottolinea che l'auspicio del gruppo del centro cristiano democratico era quello che il Governo Berlusconi potesse proseguire nella sua azione o che, altrimenti, la parola tornasse agli elettori.

L'origine della crisi sta proprio nel tradimento della volontà degli elettori da parte di una frazione della lega nord, guidata dall'onorevole Bossi. Nella crisi si sono poi sommate le contraddizioni di molti gruppi politici, determinando una commedia degli equivoci cui il suo gruppo non ha voluto prendere parte.

Il programma del Governo, pur in gran parte condivisibile, difficilmente potrà essere realizzato dalla eterogenea compagine che lo sostiene.

Il gruppo del centro cristiano democratico non voterà pertanto la fiducia al Governo, che tra l'altro non comprende — con un inaccettabile ostracismo — alcun esponente, per quanto tecnico, del prece-

dente esecutivo (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Non è la tregua che caratterizza questo momento, bensì l'inasprirsi dei contrasti e delle demonizzazioni. In questa crisi ha giocato il vecchio richiamo del consociativismo, soprattutto per il centro di Buttiglione.

La netta critica del suo gruppo rispetto alla conclusione cui è giunta la crisi discende dal principio maggioritario instauratosi: in virtù di questo nuovo principio occorre restituire lo scettro al principe, ovvero al popolo. I deputati del suo gruppo si asterranno pertanto dal voto di fiducia, seguendo peraltro con attenzione l'azione del Governo in modo da orientarla secondo l'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e federalisti e liberaldemocratici*).

MARIO CLEMENTE MASTELLA formula sinceri auguri di buon lavoro al Presidente del Consiglio dei ministri con il quale ha collaborato, nel precedente Governo, nella trattazione di grandi temi, come quello delle pensioni: in quelle occasioni i sindacati e la sinistra, che ora lo appoggiano, hanno duramente criticato il Presidente Dini. Sconcertante è come certe forze politiche contraddicano se stesse, con grande spregiudicatezza.

È forse possibile realizzare in due mesi una riforma previdenziale che — è noto a tutti — causerebbe disagi sociali devastanti?

Il gruppo del centro cristiano democratico non voterà contro il nuovo Governo, perché vuole bene al paese. Però è necessario creare una *par condicio* che non valga solo per il settore televisivo (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e federalisti e liberaldemocratici*), ma anche per la stampa.

Perciò è accettabile il Governo dei tecnici, purché non si riveli un platonico « Governo dei migliori » che potrebbe essere la fine della democrazia. È auspica-

bile, invece, ripristinare in tempi assai brevi una concreta democrazia del confronto. La vittoria delle ultime elezioni è stata quella di un blocco sociale fino ad allora rimasto ai margini della vita politica del paese. Nuove elezioni costituiscono quindi una necessità democratica.

Condizioni di stabilità politica sono necessarie in primo luogo per il Mezzogiorno che ha bisogno non di ipoteche federaliste ma dell'intervento dello Stato.

Il suo gruppo si asterrà dal voto per consentire al nuovo esecutivo di governare, ma anche per far emergere le contraddizioni di alcune forze politiche. L'astensione è la sospensione di un giudizio finale. Non si può venir meno ad un patto realizzato con milioni di italiani alla formazione del precedente Governo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo e rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Preannunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE comunica che, resosi vacante il seggio di deputato nel Collegio uninominale n. 14 della VII Circoscrizione

Veneto 1, in seguito alle dimissioni del deputato Emma Bonino, accolte dalla Camera nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni ha verificato che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 gennaio 1995, alle 8,30:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 22,25.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 0,40 di mercoledì 25 gennaio 1995.*

